

sarmo di quella Guarnigione, nè lo stato d'abbattimento, in cui la frode e la forza loro avevano poste le Valli Bresciane, scosso avevano l'animo de' coraggiosi, e fedelissimi Veronesi, i quali anzi dimostravansi risoluti a perire più tosto, che esser infedeli all'adorato loro Sovrano. Disordinati, come erano, i fili della seduzione, della cabala, e della perfidia coll'arresto de' sospetti, eseguito dal zelante Provveditor Estrordinario Giovanelli nella notte degli 11. Aprile, astretti dal Provveditore suddetto, come abbiamo già detto, ad una categorica risposta; non altro partito ad essi restava, che di metter il colmo alla lor infamia: la storia delle Nazioni non ci presenta un Documento di più esecranda perfidia.

Nel giorno 17. Aprile dato il segnale da' Castelli di tre colpi di cannone a polvere, armate le porte, e ritirata ne' posti di Guardia, e ne' Castelli la Guarnigione Francese, si diede principio alla gran Tragedia. Ecco come la descrive nel suo Dispaccio del giorno 18. il Provveditor Estrordinario Giovanelli; dal medesimo rileverà pure il Lettore le giuste cagioni, che lo mossero ad allontanarsi da Verona.

SERENISSIMO PRINCIPE.

LA data del Luogo, dal quale abbiamo l'onore di segnare questo riverente Dispaccio, troppo per se stessa previene a VV. EE. ingrati annuncj, e il dolore profondo degli animi nostri nel dovere adempiere il penoso uffizio. Il silenzio, che in jeri abbiamo osservato in faccia la Pubblica autorità, proverà altresì abbastanza le angustie, nelle quali ci siamo trovati, e l'impossibilità di umiliare i dovuti rapporti. Avevamo appena segnato il precedente numero con i tristi riscontri della situazione delle Valli Bresciane, ed erano le ore 21. circa, lorchè senza preventiva conoscenza di causa, uditisi quasi segnali dal Castello, che più domina la Città, tre colpi di Cannone a polvere, ne susseguirono molti altri a palla contro il Pubblico Palazzo, in alcune parti squarciato. Fecero fuoco egualmente gli altri Castelli.

Una giusta brama di vendetta si sparse repentinamente fra il popolo; egli suonò campana a martello, ed incoraggindosi, così si espressero, dal Proclama di VV. EE. 12. Aprile decorso, lanciandosi contro i Francesi, quà e là sparsi, soldati, genti d'amministrazione, e donne, si attaccò la mischia, e la strage fu rilevante, contandosi oltre cento gli estinti Fran-